

NOVITÀ BARBELLIANE

Segnalazione di opere inedite o poco note del pittore cremasco Gian Giacomo Barbelli (Offanengo 1604 - Calcinate 1656).

Il catalogo, già vasto, di Gian Giacomo Barbelli è destinato ad ampliarsi ancora di più con i nuovi e frequenti ritrovamenti di sue opere dovuti, sia al proseguimento degli studi sul pittore, sia alla sua conoscenza presso ambienti esterni al nostro territorio, sia, infine, alla ricognizione delle collezioni private da parte degli addetti ai lavori, esplorazioni, queste, spesso anticipate dal mercato antiquario.

È una realtà inevitabile per tutti gli artisti, ma lo è ancora di più per un esecutore veloce, rapido e sicuro come il Barbelli, (soprattutto nel campo dell'affresco), che potrebbe ricevere, come è già successo nella storia dell'arte a Luca Giordano, anche il soprannome di Gian Giacomo "fa presto".

A questi motivi vanno aggiunti i distinguo e le precisazioni sulla presenza accanto a lui di una bottega efficiente e di collaboratori-esecutori fedeli, come è il caso di Giovan Battista Botticchio, e circa il problema, non del tutto chiarito, della sua produzione giovanile che ha portato talvolta all'attenzione opere potenzialmente vicine al Barbelli, ma non sempre accettabili, a distanza di tempo, con l'approfondimento delle nostre conoscenze sul pittore.

Dopo aver pubblicato negli anni passati molte opere inedite – credo il maggior numero – ritorno sul catalogo del Barbelli con altri significativi contributi, cominciando proprio dal problematico periodo giovanile, sul quale propongo una rettifica ad alcune mie ipotesi risalenti a più di un decennio fa¹.

Ammetto di non aver seguito tutto il dibattito critico e pertanto potrei avanzare soluzioni già prospettate in parte da altri studiosi; a queste, se ci sono state, aggiungo la mia riflessione del tutto autonoma e consolidata da tempo.

Quando nel 1989 vennero rese note da Daniele Pescarmona², le

-
1. C. ALPINI, *Gian Giacomo Barbelli. La pala di Offanengo e le opere del periodo giovanile (1622-1630)*, Crema, 1993.
 2. D. PESCARMONA, *Appunti di storia e di cronaca sulla pittura di soggetto religioso attorno a Como e alla prima metà del Seicento*, in "Il Seicento a Como. Dipinti dai Musei Civici e dal territorio", Como, 1989.



San Sebastiano,
olio su tela,
Propr. privata.

*Martirio di San
Sebastiano.
Collez.privata.*



due pale d'altare rivenute alcuni anni prima a Dongo, sul lago di Como, pale firmate da Gian Giacomo Barbelli e datate 1628, l'attenzione venne estesa anche agli affreschi nelle cappelle della chiesa di Santo Stefano dove si trova una delle due tele del Barbelli. Il variegato approccio stilistico venne giudicato dallo scrivente, quale risultato, da parte del Barbelli, di una ricerca giovanile e di una sperimentazione in direzione dei diversi maestri allora operanti a Milano, al fine di conseguire, attraverso le scelte o le sintesi operate, un linguaggio finalmente personale e autonomo. La stessa situazione stilistica era avvertibile anche in due grandi



quadri raffiguranti le *Storie di San Giovanni Buono* nel Duomo di Milano, avvicinati al Barbelli con sottile acume critico da Simonetta Coppa, attribuzione estesa dallo scrivente ad altre scene minori di San Giovanni Buono, conservate presso la Fabbrica del Duomo milanese.

Ora, grazie agli studi di Federico Cavalieri³, i due quadri maggiori di San Giovanni Buono, e di conseguenza anche gli altri, si possono confermare con sicurezza a Giovan Maria Arduino con la collaborazione di Sebastiano Rosino, e forse allargare la paternità dell'Arduino anche a parte degli affreschi di Dongo.

Ma non per questo va esclusa la presenza e la mano di Gian Giacomo Barbelli negli stessi affreschi di Dongo dove il pittore cremasco è presente e attivo, come testimoniano le due pale raffiguranti la *Gloria di San Gottardo* (in San Gottardo) e *l'Assunzione di Maria con Santi* (in Santo Stefano) e forse nemmeno nei quadroni milanesi di San Giovanni Buono.

Cosa ci faceva a Dongo il Barbelli, in un territorio così lontano dalla natia Crema?

Paesaggio con barca,
41x13 cm.
Propr. privata.

Paesaggio con coppia,
40x13,5 cm.
Propr. privata.

3. F. CAVALIERI – M. COMINCINO, *Pittura nell'Abbate e nel Magentino. Opere su tavola e tela. Secoli XV-XVIII*, Società Storica Abbate, Abbattegrasso, 1999.

*Assalto di
briganti.*
Collez. privata.



Chi poteva conoscerlo da quelle parti, tenendo presente inoltre che era ancora giovane e non certo affermato?

A Dongo certamente opera un'equipe di artisti che comprende anche il Barbelli.

Qualche pittore del posto avrà avuto contatti e richieste e poi ha condiviso il lavoro con altri artisti che, in un vincolo di solidarietà, lo avrebbero a loro volta coinvolto nei territori di appartenenza e quindi anche di notorietà.

A Dongo gli affreschi se non sono tutti del Barbelli, gli appartengono però, e indiscutibilmente, molte scene.

Accanto a lui potrebbe esserci proprio Giovanni Maria Arduino, autore dei quadroni di San Giovanni Buono del Duomo di Milano che a sua volta avrebbe potuto avvalersi dell'aiuto o della collaborazione di Gian Giacomo nelle tele milanesi.

Alcuni particolari di questi dipinti continuano a sembrarmi di mano del Barbelli, mentre a Giovanni Maria Arduino spetta la paternità, l'incarico, l'impegno maggiore dell'invenzione e della stesura dei quadroni milanesi. Viceversa la responsabilità prima nell'impresa decorativa di Dongo, e quindi anche degli affreschi, come evidenziano le due splendide pale firmate e datate, si deve a Gian Giacomo Barbelli.

Ma torniamo a questi anni giovanili per proporre, ora, nuovi dipinti.

Nel 2004 su questa rivista, pubblicai un *San Sebastiano* indiriz-

zato verso Gian Giacomo anche da Marco Tanzi⁴; ora segnalo una seconda e quasi identica versione, comparsa nel 2005 sul mercato antiquario milanese con l'attribuzione a Scuola Lombarda della seconda metà del secolo XVI, quindi cronologicamente giudicata in catalogo opera ancora cinquecentesca⁵.

La tela, che penso sia riferibile al Barbelli giovane, mostra l'influenza della pittura cremonese di fine Cinquecento su Gian Giacomo Barbelli, la cui importanza ho da tempo individuato in altre opere giovanili, ma anche il successo di un'invenzione prontamente ripetuta, forse su richiesta di nuovi committenti.

Negli affreschi giovanili delle Ville Tensini e Albergoni a Crema per i paesaggi Gian Giacomo Barbelli fa ricorso alle stampe del Tempesta per gli sfondi delle sue scene; un gusto questo, per il paesaggio nordico che sarà mantenuto anche nei dipinti maturi. In questa direzione, e sempre in una fase giovanile, conducono due tavolette eseguite in punta di pennello con paesaggi e minuscole figure, riferite in una lettera di Ugo Ruggeri al Barbelli e che per le dimensioni ridotte e singolari potrebbero essere state parte di un mobile dipinto o di uno strumento musicale, come una preziosa spinetta artisticamente decorata.

Un punto fermo e fondamentale per la ricostruzione del catalogo giovanile del Barbelli è dato, infine, da un *Martirio di San Sebastiano*, con figure simili a quelle presenti nelle scene della volta dell'oratorio di San Giovanni Decollato a Crema e con un paesaggio, sempre di gusto nordico, in linea con gli affreschi delle Ville Tensini e Albergoni a Crema, ma anche – e ritorno sul problema milanese e lariano – con quello delle storie grandi di San Giovanni Buono in Duomo a Milano.

Il *Martirio di San Sebastiano* si colloca pertanto dopo il 1628, e più precisamente verso il 1630, quando è ormai avviato il cantiere di San Giovanni Decollato, ponendosi come snodo certo in una fase di rapida evoluzione dell'artista che, come abbiamo accennato, ha dato origine a ricostruzioni e attribuzioni non del tutto accettabili.

Sempre allacciandomi al tema di paesaggio segnalo un dipinto rappresentante un *Assalto di briganti* e la spogliazione di due sventurati viaggiatori, piccole figure ambientate in un amplissimo paesaggio di matrice ancora nordica; un'opera questa che si colloca in vicinanza stilistica e cronologica con le Storie di San Benedetto, affrescate dal Barbelli nelle lunette della sacrestia dell'Abbazia di Rodendo Saiano, databili al quinto decennio

4. C. ALPINI, *Ritratto di Gian Giacomo Barbelli nel IV centenario della nascita*, in "Insula Fulcheria", XXXIV, Crema, 2004, foto pag. 149.

5. *Catalogo d'asta Sotheby's*, Milano, 29 novembre 2005, n. 29.

Apparizione
della Vergine
e di Gesù
Bambino a
Sant'Antonio,
Salò, Oratorio di
Sant'Antonio di
Padova.



del Seicento, scoperte e pubblicate dallo scrivente nel lontano 1984⁶.

Rimando a diversa occasione, invece, la pubblicazione di altri dipinti meno problematici della maturità, conservati in collezioni private, dove i caratteri stilistici sono pienamente riconoscibili, personali e autonomi e mi sposto invece alla fase tarda, presentan-

6. C. ALPINI, *Affreschi inediti di Gian Giacomo Barbelli*, in "Insula Fulcheria", XIV, Crema, 1984, pp. 102-110.

do un dipinto segnalato dalle fonti⁷, ora finalmente fotografato, e in fase di pulitura che ne restituirà la piena leggibilità, cominciando dalla firma che ne garantisce la certezza attributiva.

La pala, collocata sull'altare dell'oratorio dedicato a Sant'Antonio di Padova a Salò, rappresenta la *Madonna che porge il bambino Gesù a Sant'Antonio*, intento alla lettura e meditazione dei testi sacri nella sua cella e recante il simbolico giglio della purezza, mentre alcuni angioletti, che accompagnano il bagliore dell'apparizione celeste, osservano la scena.

La pala quasi completamente oscurata dalla patina e dal tempo, a cui il restauro porrà rimedio, lascia intravedere nelle parti già pulite una grande qualità, la materia densa e il colore livido già simili a quella che sarà la pittura del Botticchio, e la luce dorata che caratterizza la produzione tarda del Barbelli.

L'autografia è totale, forse solo con l'intervento del Botticchio o del figlio Carlo Antonio nel gruppo di angeli nell'angolo in alto a destra; questi ultimi ritornano simili, e sempre per mano dei collaboratori, nella pala di Sant'Antonio in San Bernardino a Crema, datata 1651.

Il Botticchio riprenderà, poi, globalmente la composizione del maestro, apportandovi però anche varianti personali, nella *Visione di Sant'Antonio* conservata nella chiesa parrocchiale di Mirabello di Pavia, pala firmata e datata 1666⁸.

7. E. GUSSALLI, *Gian Giacomo Barbelli. Contributo alla storia della pittura del Seicento*, in "Emporium", 1918; U. RUGGERI, *Gian Giacomo Barbelli. Dipinti e disegni*, Bergamo, 1974, p. 112; M. MARUBBI, *Gian Giacomo Barbelli*, in "L'estro e la realtà. La pittura a Crema nel Seicento", catalogo della mostra di Crema, Milano, 1997, p. 101.

8. C. ALPINI, *Giovan Battista Lucini 1639-1686*, Crema 1987, pp. 31 e 35; C. ALPINI, *Giovan Battista Botticchio: proposte per un catalogo*, in "Insula Fulcheria", XXIV, Crema, 1994; C. ALPINI, *Giovan Battista Botticchio*, in "L'estro e la realtà", op. cit., 1997, p. 167.

* In corso di stampa mi accorgo dell'uscita dell'articolo di MARIO MARUBBI, *Barbelli, Arduino, Feria: qualche riflessione su recenti scambi d'autore*, in "Arte Lombarda", 2008, pp. 47-52, che affronta in parte problemi qui accennati e pubblica la tela con l'*Assalto di briganti* su segnalazione di Franco Moro.